



La Casa sulla Roccia

FOGLIO PARROCCHIALE DELLA COMUNITÀ "S. MAURO ABATE" DI ACICASTELLO

Domenica 19 aprile 2026

Via Vittorio Veneto, 58 – Tel. 095. 271097 / 340. 387 0950 e-mail info@parrocchia-acicastello.it

III Domenica di Pasqua – Liturgia delle Ore III settimana

DISUBBIDIRE ALLA TRISTEZZA

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo (...). Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»(...) (Lc 24,13-35).

Gesù amava la strada, perché è dove si è più liberi. E amava la casa, perché è dove si è più veri. Ed ecco che il vangelo propone una storia di strada e di casa. Due discepoli hanno lasciato la città santa, quel loro gruppo chiuso e impaurito, e si sono messi in strada. Loro si allontanano e Gesù si avvicina. Non per correggere il passo o dettare il ritmo, no: per dar loro tutto il tempo di esprimersi, perché se hai fretta, non ascolti. “Che cosa sono questi discorsi?” E gli raccontano di Gesù. Di come lo hanno seguito, amato, sperato che fosse lui. E si fermarono ‘con il volto triste’, dettaglio importante. Cosa ci indica? Che tutto questo riguarda qualcuno cui volevano molto bene. Davvero tutto finito? Forse no, perché poi le donne hanno sconvolto tutti: la tomba c’era ma lui no! Allora Gesù li scuote con due parole dirette: **stolti e lenti di cuore. Il problema non è ciò che è successo, ma il vostro cuore lento che non vi permette di vedere.** Avete davanti tutti i pezzi della storia, ma non sapete rimontarli al posto giusto. Gli occhi sono legati, ma il modo di vedere dipende dal cuore. **Se il cuore si apre tutta la storia cambia colore, lo sappiamo per esperienza. Se il cuore si chiude, gli occhi sono ciechi sulle persone, vedono solo i difetti. Anche il cuore dei due discepoli è chiuso, ma non del tutto: “non ci bruciava forse il cuore lungo la strada, mentre ci spiegava la bibbia e la vita?”.** Il dono favoloso dell’accensione del cuore quando brucia di riconoscenza. E allora: “Resta con noi perché si fa sera”. Hanno fame di parole, di compagnia, di casa. **Gesù entra in una casa della quale non è detto niente, proprio perché possa essere la nostra, la casa di tutti. Un maestro dei chassidim un giorno chiese ai discepoli: Dove sta Dio? Ma come, rabbi, ci hai sempre insegnato che Egli è in cielo, in terra, in ogni luogo... Mi sbagliavo, Dio sta soltanto là dove lo si lascia entrare.**

E Lo riconobbero nello spezzare il pane. Come mai? Ogni padre spezzava il pane di casa. Ma tre giorni prima Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato: prendete e mangiate,

questo è il mio corpo. Lo riconobbero da questo, perché prendere qualcosa di proprio, (almeno un po', o molto, o tutto...) e darlo agli altri contiene il segreto dell'intero Vangelo. Dio che si dona, nutre, alimenta, e scompare. Prendete: è per voi. Questo "per voi" è il miracolo grande. Sono venuto perché abbiate la vita, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Perché disubbidiate alla tristezza, questa la vostra missione: tenere al laccio la delusione. Dicendole: tu non mangerai nel mio piatto, non spezzerò il mio pane con te. Il segreto buono della vita è quello stesso di Gesù: non andarcene da questa terra, da questa Emmaus infinita, senza essere prima diventati pezzo di pane buono per la fame e la pace del mondo. (P. Ermes Ronchi).

Cammino della settimana
20 – 26 aprile 2026

Lun 20 Parola del giorno Gv 6,22-29
*Datevi da fare non per il cibo che non dura,
ma per il cibo che rimane per la vita eterna.*

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Mar 21 Parola del giorno Gv 6,30-35
Non Mosè, ma il Padre mio vi dà il pane del cielo.

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Mer 22 Parola del giorno Gv 6,35-40
*Questa è la volontà del Padre: che chiunque vede il Figlio
e crede in lui abbia la vita eterna.*

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Ore 19.30 – Lectio divina.

Giov 23 Parola del giorno Gv 6,44-51
Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

Ore 18.30 – Rosario

Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Ore 19.30 – Adorazione eucaristica.

Ven 24 Parola del giorno Gv 6,52-59
La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica. (Chiesa S. Giuseppe).

Sab 25 Parola del giorno Mc 16,15-20 *S. Marco, Evangelista – Festa.*
Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Celebrazione eucaristica prefestiva.

Domenica 26 **Giorno del Signore e della Comunità**
Io sono la porta delle pecore.

Ore 08.30 – Celebrazione eucaristica (S. Giuseppe).

Ore 10.30 – Celebrazione eucaristica.

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Celebrazione eucaristica.